

Jacques Thorens

Il Brady

L'Orma editore, 344 pagine,

18 euro



Può capitare che chi cammina senza meta per il boulevard de Strasbourg, a Parigi, attratto dal neon blu che troneggia sulla facciata art déco, si avventuri ignaro nella hall del Brady. Alla cassa Gérard gli venderà un biglietto per *Cannibal holocaust*. Lo spettatore arrivato lì per caso scopre subito che il film si svolge tanto sullo schermo quanto nella sala. In prima fila ronfano dei clochard circondati da borsoni straripanti. Dietro, sparpagliati nella platea quasi deserta, dei disoccupati stanchi, un senzatetto cinese zoppo, pensionati soli, un esibizionista, due giovani prostitute algerine, degli scapolini che si annoiano. L'oscura vita sotterranea di questo cinema dei dannati la racconta Jacques Thorens nel suo libro d'esordio, *Il Brady*. Thorens è stato assunto nel 2000 come proiezionista proprio al Brady, mitica sala di quartiere specializzata nel fantastico, dai b-movie alla cosiddetta serie Z, l'ultimo cinema di quel genere a resistere a Parigi. Il proprietario era all'epoca Jean-Pierre Mocky, regista kitsch di culto che comprò il cinema nel 1994 con l'intento di dare finalmente ai suoi film la possibilità di essere visti. Molto prima di comprarlo, ci andava qualche volta insieme a François Truffaut. Il cinema non è solamente il film, ma anche l'ambiente: Thorens fa sua questa massima e, mentre racconta la storia dei suoi anni al Brady, ve-

L'ORMA EDITORE



Jacques Thorens

diamo scorrere il film di un luogo fuori da ogni legge. Un pianeta sconosciuto, lunare, che ha i suoi abitanti eccentrici: Gérard il gestore, che sogna di attirare i cinefili e senza esitazioni mette in cartellone *Harry Potter* insieme alla *Schiava di Satana*; Azzedine l'inserviente furbacchione, Jean il proiezionista virtuoso, Django ex parà ed ex pappone, Abdel il ladruncolo, a cui qualche volta è affidata la cassa. Il Brady è molto più di un cinema. È un dormitorio e una corte dei miracoli, un retrobottega e uno spogliatoio per puttane. Attraverso la storia del Brady, Thorens rievoca un'epoca che, se è ancora vicina, sembra finita da un pezzo. Perché proprio come il cinema di genere, anche il quartiere del Brady è in via di riabilitazione. La gentrificazione lo sta disinfettando: ora proietta film perfettamente omologati. La controcultura è stata normalizzata, resa asettica, e lo spirito del Brady, alla fine, domato.

Elisabeth Philippe,
Les Inrockuptibles